

EFFETTO CRISI DECOLLA
IL BANKER-MERCATO

RISPARMIO QUELL'IDEA
PER BANCA FIDEURAM

EDISON ZUCCOLI
ALZA IL TIRO

WSJ



www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA



€4,80

Uk. € 3,40 - Ch. fr. 11,50
Francia € 7,60

MF il quotidiano dei mercati finanziari

Classediffertori

ANNO XIX - NUMERO 239 - SABATO 1 DICEMBRE 2007

Con L'Atlante delle Assicurazioni Leader 2007 a € 6,10 (€ 4,80+ € 1,30) - Con la Guida Mifid a € 9,80 (€ 4,80+ € 5,00)

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

FONDI SOVRANI Sono liquidi e puntano anche all'Italia

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

RE *I nuovi* di **DENARI** Cosa compiranno Come approfittarne

Chi pensa a un'America depressa in attesa dell'annunciata recessione si sbaglia. Almeno per il momento.

Il tono della gente a New York ma anche a Washington è tutt'altro che negativo. I ristoranti sono pieni. I negozi spesso stracolmi con code chilometriche per acquistare il gadget dell'anno, l'iPhone nel nuovo avveniristico megastore della Apple, di fronte al Plaza sulla Quinta Avenue.

Ma anche parlando con operatori commerciali e industriali e con leader del mercato finanziario si hanno risposte ottimistiche. Per chi importa e vende, l'unica preoccupazione è che il dollaro non peggiori ulteriormente, ma se si assesterà intorno a 1,45 contro euro (come è assai probabile secondo quanto si potrà vedere in seguito) non pensano che ci saranno contrazioni nei consumi, almeno da parte della classe media e media superiore.

Gli operatori finanziari certo non ignorano che la crisi innescata dai mutui subprime è probabilmente più pesante del previsto, ma le riserve accumulate nei tanti anni di vacche grasse del recente passato scongiurano catastrofi e anzi consentono di fare salutari pulizie.

Ma c'è un convincimento che tranquillizza tutti e che deriva dalla forte base monetaria (M2) creata negli ultimi anni con un ritmo di crescita di oltre il 10%. Tutta questa liquidità, che non ha generato fenomeni inflazionistici in quanto corrispondente a una forte crescita della produttività mondiale, è stata quasi interamente assorbita dai nuovi leoni asiatici, Cina e India in testa. Come documenta l'inchiesta di copertina di questo numero, le enormi ricchezze accumulate in quei paesi e più di recente nei paesi petroliferi, a cominciare dagli Emirati arabi, prima o poi dovrà essere rimessa in circolazione e il modo è già evidente: attraverso l'acquisto di quote importanti nelle principali aziende del mondo occidentale. Valga per tutti il caso dell'investimento del fondo di Abu Dhabi in Citigroup che darà diritto a superare il 5% della più grande banca del mondo. È vero, quindi, che Citi ha perso miliardi dai pacchetti contenenti subprime; ma appena i valori si sono abbassati ecco che i capitali dell'emiro e delle grandi famiglie del Golfo approfittano della concomitanza del dollaro basso e dei prezzi di borsa scesi notevolmente, e vengono mobilitati per mettere nei portafogli pacchetti quasi di comando delle maggiori società del mondo. Il trend è appena all'inizio e si sa bene che, per esempio, le aziende pubbliche cinesi hanno già nel mirino importanti società statunitensi come Rio Tinto. A ruota l'India con i suoi due campioni assoluti, Ratan Tata e



The future is the question,
knowledge is the answer.

more quality more world
more future

FINMECCANICA